

Il riordino sta diventando caotico: chiesti lo stop al patto di stabilità e una cabina di regia

Provincia, ancora proteste

Giovedì assemblea dei dipendenti e documento al Prefetto

Cuneo - I dipendenti della Provincia continuano a protestare e a chiedere chiarezza sul futuro dell'occupazione e dei servizi per l'ente, in particolare da parte della Regione.

Nel pomeriggio di giovedì il personale si è riunito in assemblea, poi una delegazione ha incontrato il Prefetto, per consegnare un documento di richieste e di sollecitazioni.

La mobilitazione era scattata prima di Natale, con l'approvazione della legge di stabilità, che aveva fissato il dimezzamento dell'organico per tutte le Province, oltre a un "prelievo forzoso" dalle casse di questi enti: un miliardo per il 2015, due per il 2016 e tre per il 2017 (cifra cui la Granda è chiamata a contribuire per quasi 15 milioni di euro quest'anno, e poi due e tre volte tanto nel prossimo biennio). Un "prosciugamento" delle casse che mette a rischio l'equilibrio finanziario di tutti gli enti e che si unisce alla mancanza di chiarezza sul destino occupazionale di chi adesso lavora in Provincia, sia per funzioni dirette dell'ente sia per funzioni delegate dalla Regione.

E proprio su quest'ultima si concentra la richiesta di "fare presto", in modo da avere risposte sulle prospettive di chi lavora su certi settori, e sulla continuità di erogazione dei servizi collegati ai vari ambiti.

Su questo punto, infatti, si è concentrata finora la protesta dei dipendenti della Provincia, che (prima con un gazebo in corso Dante, ora e fino a fine mese con il presidio presso l'ingresso del palazzo) hanno coinvolto la popolazione sensibilizzandola sull'effetto che c'è da aspettarsi, secondo loro, da questo "riordino" degli enti locali (che di fatto però, al momento, è sotto il segno del caos): si continueranno a pagare le tasse alla Provincia, ma si rischia di rimanere senza i servizi garantiti dalla Provincia, nell'azione di smantellamento e nel "fuggi fuggi" generale di chi per l'ente lavora.

Ora si torna a lanciare "a Roma" (ma anche "a Torino") un segnale forte e chiaro: dopo il corteo e l'incontro col Prefetto prima di Natale, il nuovo documento consegnato ieri in Prefettura pone l'accento su alcune richieste di rinvio e anche di "clemenza", di fronte al caos del riordino.

In particolare, per il disegno di legge regionale che lascia alle attuali province tutte le funzioni in attesa di specifiche leggi di riordino, mentre però la legge di stabilità ha tagliato con forza le risorse finanziarie "necessarie ad assicurare l'effettivo passaggio di funzioni e personale provinciale alle altre amministrazioni pubbliche", sottolineano i sindacati nella lettera.

Per questo le rappresentanze dei lavoratori chiedono alcuni interventi, da parte dello Stato centrale: la costituzione di un apposito fondo a garanzia della copertura finanziaria per il periodo necessario a definire i trasferimenti di personale; l'eliminazione delle sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità 2014 per le Province; il rinvio del taglio del personale (e anche del sovrannumero e quindi eventuali ulteriori mobilità), finché il riordino sia completato e il personale sia trasferito.

Il documento presenta anche richieste più specifiche rispetto al patto di stabilità, come l'esclusione del personale dei centri per l'impiego e della vigilanza faunistica e anche delle somme da restituire allo Stato. E, come conclusione, che venga creata una "cabina di regia" politica per affrontare e risolvere la questione con tutte le istituzioni pubbliche coinvolte.

L'assemblea e l'incontro per consegnare il documento al Prefetto sono avvenuti nella giornata di giovedì per la quale, a livello regionale e nazionale, era stata concordata questa protesta, tra i dipendenti delle Province. Ora si profilano nuove manifestazioni e iniziative, a partire dal livello regionale, per chiedere risposte concrete da Torino.

Fabrizio Brignone